

La cerimonia

David, trionfa Tornatore Doppietta di Mastandrea

A «La migliore offerta» sei statuette (tra cui film e regia)
L'ischitano Di Costanzo esordiente dell'anno con «L'intervallo»

Favorito

«Dedico
i premi a chi
fa film
nonostante
le difficoltà»

Al Quirinale

Napolitano: «Bisogna creare
una task force anticrisi»
Standing ovation a Bertolucci
Peccato per Toni Servillo

Fabrizio Corallo

Ai David di Donatello, ieri sera in diretta su Raiuno, ha trionfato Giuseppe Tornatore (regista dell'anno) con «La migliore offerta» (film dell'anno), che sbanca portando a casa nel complesso sei statuette. Ai due premi maggiori, infatti, si aggiungono quelli a Ennio Morricone per la colonna sonora, a Maurizio Sabatini e Raffaella Giovannetti per la scenografia, a Maurizio Millenotti per i costumi e il David Giovanni. «Diaz» di Vicari, candidato come «La miglior offerta» a tredici statuette, si accontenta di quattro premi tecnici (tra cui quello al produttore Domenico Procacci). Tre David vanno poi a «Reality» di Matteo Garrone ed esattamente fotografia, truccatore e acconciatura. «Viva libertà» di Roberto Andò ottiene invece due David (sceneggiatura e miglior non protagonista a Valerio Mastandrea). Un vero exploit, quello dell'attore che si aggiudica anche il riconoscimento per il protagonista con «Gli equilibristi». Peccato per Toni Servillo, candidato come miglior protagonista nel doppio, virtuosistico ruolo di «Viva la libertà». Margherita Buy di «Viaggio sola» è l'attrice dell'anno, mentre Maya Sansa, con un vistoso pancione, ha vinto come non protagonista per «Bella addormentata» di Marco Bellochio. Leonardo Di Costanzo, il cineasta ischitano di stanza a Parigi, vince come miglior esordiente con «L'intervallo».

lo».

Ricevuti in mattina-

ta al Quirinale dal presidente Napolitano, i finalisti delle cinque hanno tributato una standing ovation a Bernardo Bertolucci, candidato come regista e sceneggiatore per «Io e te», e applaudito con trasporto Ennio Morricone (poi vincitore per la colonna sonora de «La migliore offerta») e Toni Servillo. «Questo è uno dei momenti importanti in cui le istituzioni guardano con affetto al mondo del cinema», ha detto l'attore casertano, gran protagonista della stagione con più di un film all'attivo. Uno dei momenti clou dell'appuntamento al Quirinale è stato il messaggio di Vincenzo Cerami (David alla carriera), letto da sua figlia Aisha: «La nostra speranza, nel buio in cui ci dibattiamo è che finalmente lo Stato e le imprese private decidano insieme di investire sulle bellezze d'Italia, e prendano coscienza che la cultura, il talento, la fantasia sono una risorsa reale». E in diretta tv sono stati Roberto Benigni e Nicola Piovani a salutare commossi lo scrittore assente.

Al Quirinale, tra i finalisti, c'era anche Aniello Arena, candidato al David per «Reality» e uscito per l'occasione grazie a un permesso speciale dal carcere in cui scontava l'ergastolo. L'incontro di registi e attori col Capo dello Stato si è presto trasformato in un momento di riflessione sullo stato di salute dell'industria dello spettacolo. «Il cinema italiano - ha sottolineato Napolitano rivolgendosi ai candidati - è vitale nonostante la crisi. Viviamo tempi molto difficili ed è importante che nonostante le difficoltà vi presentiate con questa grande ricchezza di energie e talenti e con una fusione tra generazioni che mi colpisce. La cosa più importante», ha proseguito il Presidente, «è che ci sia nelle istituzioni la consa-

pevolezza di cosa il cinema rappresenta per l'Italia, per la dimensione comunitaria, per il rapporto con la società», auspicando un'azione comune, una task force anticrisi tra il ministro dei Beni Culturali Bray e il ministro dell'Economia Saccomanni: «Le competenze e le esigenze del ministro Bray non coincidono sempre con quelle di chi tiene in mano i cordoni della borsa, soprattutto quando nella borsa c'è poco da pescare, e scegliere tra poche risorse a disposizione è difficile. Nonostante questo guardiamo con fiducia al futuro».

«La tv crea l'oblio, il cinema ha sempre creato dei ricordi», ha detto Bray citando Godard. «Dobbiamo individuare tutte le risorse possibili per il Fondo dello spettacolo, il cinema italiano ha sempre saputo reagire nei momenti difficili, bisogna credere nel suo "sentirsi comunità". E va difeso per la crescita e l'occupazione anche il binomio cultura e turismo che è un'enorme opportunità per il nostro Paese», ha sottolineato. Sollecitato sull'argomento «eccezione culturale» contro le major hollywoodiane, accusate da molti in Europa di voler colonizzare il cinema, Bray si è schierato: «La mia posizione l'ho chiarita anche a Bruxelles: la cultura è una peculiarità italiana e il nostro governo deve fare di tutto per considerarla come tale». E Tornatore, impugnando i suoi David, ha dedicato il premio «a quanti continuano a fare cinema nonostante la crisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VALERIO MASTANDREA. Due statuette per l'attore romano: come protagonista di «Gli equilibristi» di Di Matteo; e come non protagonista in «Viva la libertà», di Andò. «Le dedico a due persone che non ci sono più, il maestro Armando Trovajoli e Nicola Rondolino, giovane appassionato regista».

MARGHERITA BUY. L'attrice ha vinto come migliore protagonista per la sua performance in «Viaggio sola», il film di Maria Sole Tognazzi in cui interpreta una donna che per lavoro visita alberghi di lusso per verificarne pregi e difetti, coperta però dall'anonimato. Nel cast al suo fianco c'è Stefano Accorsi.

L'INTERVALLO. Il film dell'ischantano Leonardo Di Costanzo, girato nella difficile periferia napoletana, descrive l'incontro tra un ragazzo e una ragazza rinchiusi in un enorme edificio abbandonato. L'uno deve sorvegliare l'altra. Lei è prigioniera, lui è obbligato dal capoclan di zona a fare da carceriere.